



## **CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME 11/96/CR5b/C3**

### **OSSERVAZIONI E PROPOSTE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME SUL DOCUMENTO “*ELEMENTI PER UNA VISIONE CONDIVISA DELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO*” E SULLE LINEE GUIDA 2011-2013**

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, riconfermando di condividere l'impostazione e la visione d'insieme del documento “*Elementi per una visione condivisa della cooperazione allo sviluppo*”, formula sinteticamente le seguenti osservazioni e proposte:

- apprezza l'approccio sistemico della proposta e condivide il coinvolgimento di tutti i soggetti attivi del nostro “sistema Paese”, secondo un approccio inclusivo nella determinazione delle strategie, priorità e modalità della cooperazione internazionale;
- apprezza in particolare che a livello di pubbliche istituzioni tale proposta sia basata sul principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale che prevede una condivisione delle strategie tra i diversi livelli di governo e tra le Regioni, in un'ottica di divisione dei compiti ma rispettosa delle specifiche competenze di ciascuno e delle logiche di autonomia e di decentramento tra Stato e Regioni e nei rapporti tra le Regioni stesse;
- condivide l'accoglimento dei principi della cooperazione e dei criteri di efficacia dell'aiuto enunciati nelle diverse sedi internazionali (Parigi, Accra; ecc), da declinare all'interno dei propri strumenti operativi per migliorare e rendere più efficace l'azione di sistema;
- condivide la visione della cooperazione decentrata come sussidiaria e complementare a quella di cooperazione allo sviluppo svolta dallo Stato; inoltre, sempre nel quadro della dimensione internazionale della cooperazione italiana l'obiettivo di un maggior ricorso a strumenti degli organismi internazionali, anche attraverso l'affiancamento alle regioni e ai rispettivi partner nella individuazione delle migliori modalità per concretizzare queste partnership, su progetti specifici;
- apprezza lo sforzo di coniugare in un'unica visione la cooperazione allo sviluppo e l'internazionalizzazione, pur mantenendo la specificità di ciascuna, e quindi l'indiretto riconoscimento che, all'interno delle relazioni internazionali svolte dalle Regioni, convergono anche altre componenti, quali il sostegno ai processi di internazionalizzazione territoriale, la valorizzazione delle comunità immigrate e di quelle regionali all'estero e le collaborazioni internazionali, a volte difficilmente distinguibili dalla cooperazione allo sviluppo “strictu sensu”, la cui competenza primaria spetta allo Stato essendo parte integrante della politica estera;
- per meglio potenziare la complementarietà tra organi centrali e decentrati dello Stato, auspica il riavvio del tavolo costituito presso la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano di cui all'art. 5 punto

- 2 del protocollo d'intesa 2008, al fine di potenziare il confronto e la reciproca consultazione sistematica e permanente tra le parti;
- infine apprezza, nelle linee guida 2011-2013, lo sforzo di concentrarsi su specifiche priorità geografiche e settoriali, individuate nell'ambito di una divisione del lavoro a livello internazionale e soprattutto comunitario, in cui possa e debba rientrare anche la cooperazione decentrata, ancorché con criteri di priorità relativa diversi in quanto correlati alle specifiche esigenze, eccellenze e caratteristiche di ciascun territorio regionale.

**Alla luce di queste considerazioni, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome propone:**

1. un coinvolgimento del sistema regionale anche nella fase programmatica delle proposte, sia a livello generale (concertazione sulle priorità geografiche e tematiche), sia livello puntuale (definizione dei piani Paese SMILE e STREAM); la partecipazione delle Regioni favorirebbe una vera condivisione del processo di crescita del sistema Italia e consentirebbe di tener conto più adeguatamente delle presenze, attività già in corso, eccellenze, interessi e disponibilità territoriali in ciascun Paese e/o settore;
2. l'istituzione di una posizione qualificata e differenziata delle Regioni rispetto agli altri attori della cooperazione e il riconoscimento dello specifico ruolo che esse rivestono nel sistema della *governance* territoriale; questa proposta trova il proprio fondamento non solo nella esperienza maturata che rappresenta un patrimonio da valorizzare e capitalizzare, ma anche, sotto il profilo giuridico, nei principi sanciti dalla Costituzione italiana (con particolare riferimento all'art.117, quinto e nono comma, e alla legge 131 del 2003);
3. un vincolo più esplicito ed operativo all'approccio etico della cooperazione, basato sul rispetto della persona, stanti anche le implicazioni del sistema privato e produttivo nei processi di cooperazione;
4. per meglio inquadrare la cooperazione italiana nella divisione del lavoro internazionale e soprattutto comunitaria, sarebbe imprescindibile il richiamo al Libro verde sul futuro della cooperazione della UE ed alle ipotesi di modifica di alcuni strumenti, accentuando la necessità di rafforzare quelli a supporto della cooperazione decentrata ribadendo una più stringente correlazione delle proposte nell'ambito più ampio della programmazione europea, rendendola sinergica anche con gli strumenti delle politiche euro-mediterranee, con particolare riferimento ad IPA e ENPI; in tale contesto, con particolare riguardo all'ambito dell'*institutional building*, si auspica una maggiore specificazione dei compiti e dei ruoli in funzione delle vocazioni e competenze, nonché delle eccellenze possedute dai governi territoriali nel loro ruolo di *governance* a livello locale;
5. un aggiornamento ad oggi delle priorità previste nelle linee guida, alla luce dei recenti e drastici cambiamenti in corso in vari Paesi di prossimità Mediterranea (Nord Africa e Medio Oriente), importantissimi per tutto il nostro "sistema Paese" e sicuramente prioritari nella cooperazione decentrata e nelle relazioni internazionali del sistema regionale;
6. un più forte e meglio articolato sostegno della cooperazione decentrata anche in ragione del *budget support* previsto nelle linee guida; in tale prospettiva le politiche di sostegno delle comunità locali ai propri omologhi dei Paesi partner diventano uno strumento ancora più importante per radicare processi di governabilità democratica e di sviluppo sociale ed economico.

Roma, 27 luglio 2011